

FONDAZIONE PEANO

ITALIA GIOVANE STATO
2011

**ARIAUDO CARETTO E SPAGNA CERUTTI CONIGLIOVIOLA COSTA
DE SERIO EULA E DALMASSO GIAN SIRACUSA LERDA GIOIELLO
ISOLA & NORZI ISOLA PUGNO RAPELLO ROVERO SCROPPO
THE BOUNTY KILLART TURCO TURZENIECKA VIALE**



ITALIA GIOVANE STATO 2011

Franco **Ariaudo** Andrea **Caretto** e Raffaella **Spagna** Manuele **Cerutti** **CONIGLIOVIOLA**
Christian **Costa** Gianluca e Massimiliano **De Serio** Matteo **Eula** e Federico **Dalmasso**
Caterina **Giansiracusa** Lerda Alessandro **Gioiello Isola & Norzi** Luca **Isola** Laura **Pugno**
Simona **Rapello** Pierpaolo **Rovero** Diego **Scroppo** Enrico **Tealdi** **The Bounty KillART**
Paolo **Turco** Malgorzata **Turzeniecka** Fabio **Viale**

Italia Giovane Stato

Fondazione Peano

11 giugno - 24 luglio 2011

a cura di

Enrico Perotto

testi di

Manfredi Di Nardo

Ivana Mulatiero

Enrico Perotto

fotografie

a cura degli artisti partecipanti alla mostra

ringraziamenti

Roberto Cavallera

Sede, sala mostre e giardino museale

corso Francia, 47 – 12100 Cuneo

tel./fax 0171 603649


e-mail: presidenza@fondazionepeano.it

segreteria@fondazionepeano.it

www.fondazionepeano.it

CON IL PATROCINIO DI



A green-tinted photograph of a library or study room. The room is filled with bookshelves, a desk with a globe, and various books and papers. The text "Italia Giovane Stato" is overlaid in the center.

Italia Giovane Stato

Italia giovane Stato, Italia antica nazione: è uno dei leit-motiv tra le molte riflessioni e discussioni che hanno accompagnato il 150° anniversario della proclamazione del Regno d'Italia. È ormai diventato un luogo comune. Le contingenze della storia hanno voluto che il nostro Stato entrasse nel concerto delle grandi e medie potenze in forte ritardo rispetto alle millenarie monarchie dell'Europa occidentale, a decenni dalla formazione degli Stati Uniti d'America e persino a mezzo secolo dalla nascita di molti tra i Paesi del nuovo continente. Ma, d'altro canto, almeno a partire dal tardo Medio Evo, gli Italiani (in questo paragonati alle popolazioni di lingua germanica) godono di quella singolare unità linguistica, culturale ed artistica che ha consentito il fiorire di grandi civiltà, quale, fra tutte, il Rinascimento.

È questo il punto di partenza di appassionati dibattiti. Molti commentatori e studiosi non mancano di sottolineare il carattere elitario di questa antica e solida tradizione culturale, pur senza negarne la verità e l'altissimo valore: quale rapporto o legame poteva collegare tra loro le masse contadine e analfabete dei singoli Stati regionali della penisola, non in grado di comprendersi neppure sul piano della più elementare comunicazione linguistica? Gli interessi e le alleanze delle classi alte avrebbero dunque abbracciato una compagine statuale le cui singole componenti sarebbero rimaste l'una all'altra estranee? Sarebbe questa la ragione per la quale dobbiamo oggi registrare l'irredentismo strisciante di piccole patrie spesso generate da fervide fantasie?

In questa annata di celebrazioni molti sono i richiami agli elevati ideali e al sacrificio di chi ha voluto l'unità d'Italia, spesso sottoline-

ati dalla reviviscenza d'un inno di Mameli che torna a risuonare dopo decenni di silenzio. A chi dobbiamo credere? Agli scettici, che vogliono semplicemente restaurare la verità della storia o che talora nascondono, sotto la bandiera di questo onesto obiettivo, interessi costituiti e meschini egoismi? Oppure agli entusiasti sostenitori del concetto di patria, spesso neanche essi immuni dalla tentazione di servirsi d'un alto ideale per ragioni politiche attuali e contingenti?

Molta acqua è passata sotto i ponti, molti eventi positivi e negativi hanno caratterizzato centocinquanta anni di vita comune: oggi siamo quel che siamo, la risultante di tutte le componenti della nostra storia, e con questa dobbiamo fare i conti per tracciare un bilancio dell'Italia giovane Stato. E a chi se non alle nuove generazioni può essere affidato un compito così difficile? Perché proprio a loro? Innanzitutto per l'ottimistica fiducia nella capacità dei giovani di guardare con occhi puri ed entusiasmo di cuore alla loro realtà presente e futura: fiumi di parole sull'assenza di ideali e sul passivo scetticismo dell'attuale gioventù non ci hanno tolto la speranza nella sua naturale energia intellettuale e morale. E poi perché una maggior distanza temporale dal passato consente in prospettiva una visuale più libera da interessi costituiti e ottundenti preconcetti. E se a interpretare il tema invitiamo dei giovani artisti italiani (in particolare piemontesi), aggiungiamo, all'entusiasmo dell'età e alla concreta appartenenza etnica e sociale, un fattore importante nella ricerca del vero: il serrato confronto tra differenti poetiche e il libero esercizio della creatività.

Manfredi Di Nardo
CdA Fondazione Peano

GIOVANI E OSTINATI INVENTORI DI IMMAGINI

La mostra collettiva *Italia Giovane Stato* è un progetto espositivo con il quale la Fondazione Peano intende offrire al pubblico un ideale tragitto esplorativo all'interno della creatività artistica giovanile della nostra regione, che è emersa o che sta emergendo in particolare nelle città e nei territori delle province di Torino e di Cuneo, attraverso la presentazione di elaborati realizzati con i più diversi tipi di media, dalla grafica alla pittura, dalla fotografia alla rielaborazione digitale e al video, dalla scultura all'installazione.

L'esposizione, che rientra nel programma delle iniziative culturali della Fondazione Peano programmate per l'anno in corso e incentrate sul tema delle celebrazioni dell'Unità d'Italia, annovera nomi di artisti riconosciuti, quali Andrea Caretto e Raffaella Spagna, CONIGLIOVIOLA, Gianluca e Massimiliano De Serio, Isola & Norzi e Fabio Viale, che partecipano con opere rappresentative della loro più recente produzione artistica, oltre che personalità di giovani, come Franco Ariaudo, Manuele Cerutti, Christian Costa, Matteo Eula e Federico Dalmaso, Alessandro Gioiello, Laura Pugno, Simona Rapello, Pierpaolo Rovero, Diego Scropo, Enrico Tealdi, The Bounty KillART, Malgorzata Turzeniecka, Paolo Turco, già affermati o in via di affermazione sulla scena artistica nazionale e internazionale. Nel novero delle venti proposte artistiche individuate rientrano inoltre due figure di giovanissimi, come Caterina Giansiracusa Lerda e Luca Isola, che dimostrano di possedere un'evidente forza immaginativa e una fresca vena esecutiva. Si tratta, insom-

ma, di un gruppo selezionato di facitori di immagini, ma anche di sostenitori consapevoli dei principi etici fondati sull'ecologia della mente, che rientra a pieno titolo nel percorso storico dell'arte italiana degli ultimi cinquant'anni, quello più specificamente rivolto a «percorrere le strade che portano all'immaginario, alla dimensione onirica, al sacro, una fuga dalla realtà che con essa tiene però stretti i rapporti di dipendenza: è il paese dei balocchi, delle fiabe e delle maschere, della vita come teatro, delle fedi e delle credenze popolari»¹.

Se si dà una rapida occhiata all'insieme delle opere presentate negli spazi espositivi della Fondazione Peano, non possono che apparire troppo categoriche, quantunque generalmente fondate, le affermazioni di Jean Clair riferite al fatto che ai nostri giorni «non esistono più i riferimenti», che i «giovani artisti non sanno niente di storia», che essi non fanno altro che vivere «nel quotidiano, nell'eterno presente, nel piccolo commento giornalistico», meritandosi pertanto l'epiteto di «amnesiaci»². Nello specifico della mostra cuneese, si ha invece la controprova dell'esistenza di giovani che non disdegnano di confrontarsi con le vicende storiche, geografiche, sociali e individuali del nostro paese. In particolare, gli artisti processuali e relazionali Caretto e Spagna sono documentati con un progetto di ricerca ambientale del 2006, il cui obiettivo è stato quello di ricostruire l'originaria mappa fitogeografica di una determinata porzione della pianura torinese. CONIGLIOVIOLA, gruppo di artisti sperimentatori dei più diversi ambiti del linguaggio multimediale, sono gli autori di

una stampa fotografica di gusto giocoso e irrisorio, comparsa sulla copertina delle Pagine Bianche piemontesi del 2007. I gemelli De Serio, artisti e registi di documentari e lungometraggi, sono rappresentati con un film che ripercorre da vicino i momenti più difficili della vita di una donna straniera emigrante a Torino, rivissuti emotivamente dalla protagonista in prima persona. Isola & Norzi sono un duo di artisti che interagiscono con diversi campi di espressione, dalla pittura alla fotografia e dal video all'architettura: in mostra è il video recente di una loro riflessione sul tema dell'abitabilità del mondo marino e la sua trasformazione in luogo di accadimenti creativi a metà strada tra realtà e finzione. Viale trasferisce nel duro marmo la fragile trasparenza dei *Glass tires* di Robert Rauschenberg del 1997, scolpendoli nella forma di un segno matematico, dall'apparenza in verità di un rompicapo escheriano (è un'esaltazione all'infinito della città simbolo dell'automobile italiana o forse è un sottile gioco retorico, che si burla dei pneumatici veri, impedendo loro di svolgere l'originaria funzione per cui sono fabbricati?). Tealdi tenta di offrire il suo contributo alla salvezza dell'unità territoriale dell'Italia, che l'artista immagina tenuta insieme soltanto più da fragili fili tesi tra alberi, componendo figurazioni minimali, fantasiose ed amorevoli del paesaggio italiano. Luca Isola rivolge il suo sguardo selettivo a personaggi fondamentali del passato più o meno recente dell'Italia, riproponendone le tipiche fisionomie dei volti, modellati con pennellate vigorose di colore quasi monocromo e restituiti visivamente in chiave di ideali icone popolari da destinare a una personale galleria di uomini e donne illustri della storia

italiana degli ultimi centocinquanta'anni. Rovero associa la manualità grafica e pittorica all'elaborazione digitale delle immagini, introducendo l'osservatore all'interno di camere *d'antan*, piene zeppe di libri e popolate soltanto da cimeli militari risorgimentali o riempite di vestiti e capi di abbigliamento femminili, da cui si può spaziare con la vista e con la mente sul futuro, al di là di una finestra affacciata su uno scorcio caratteristico della "regal Torino". I The Bounty KillART, a loro volta, possiedono un buon grado di *sense of humor*, con il quale si sono potuti permettere di elaborare un'ironica riproposizione in forma di reliquiario del leggendario stivale di Giuseppe Garibaldi, con tanto di finestrella aperta sulle ossa intaccate dell'Eroe dei Due Mondi. Turco ha pensato piuttosto di "fotografare" la realtà contemporanea del degrado ambientale che circonda i dintorni della città di Teano (proprio quella, com'è noto, dello storico incontro di Garibaldi con Vittorio Emanuele II), proponendone una particolare rivisitazione ottica purificata, che ne costituisce una possibilità di riscatto poetico. Eula e Dalmasso hanno messo a punto un repertorio di immagini grottesche e metaforiche, con le quali attuano una sorta di critica orwelliana, sarcastica e caricaturale, al nostro sistema sociale ed economico. E Rapello, da parte sua, ha ideato una lucida e disincantata drammatizzazione in video della deriva nichilista prossima ventura del nostro paese. Gioiello ha puntato sulla rappresentazione misteriosa e affascinante di una sorta di ritrovata identità dei tratti fisionomici della sua storia familiare, individuati nelle fotografie ufficiali del matrimonio dei propri nonni materni e paterni e dei propri genitori. Se Ariaudo ha

una visione pessimistica del sistema sociale e culturale italiano, che trasmette nella sua opera per via simbolica con mezzi minimali, polemicamente poco costosi, utilizzando la struttura manomessa di un cubo di Rubik con i colori della bandiera che non si possono ricomporre, Costa, viceversa, lavora e decora la "pelle lignea" di un doppio tronco per dare corpo al suo auspicio positivo di rappresentazione della tensione all'unità delle molteplici differenze che contraddistinguono e arricchiscono il nostro paese. Gian-siracusa Lerda induce l'osservatore a sostare a fianco di una figura di un giovane artista circense, avvertendone l'incedere accorto e leggiadro su un'immaginaria fune tracciata sul pavimento, quasi un'impronta umana alla Segal, che ci fa pensare che in essa sia visualizzato il procedere funambolico a cui sono costretti nella loro vita tanti nostri giovani. Scropo, noto per le sue elaborazioni di sculture "semi-sintetiche", naturali e artificiali a un tempo, in cui si esprime il tentativo di rendere sensibilmente tattile l'enigma universale della vita, ha composto l'ingombro fisico di una piccola e oscura scorza plastica raffigurante il giovane stato italiano, emblematicamente presentato sotto le spoglie di un'ipotetica e interrogativa bambina raggomitolata nel vessillo nazionale. Con sapienza grafica calibrata e gestualità danzante, Turzeniecka ha tracciato il profilo riassuntivo di un nudo di giovane donna accovacciato a terra, in cui si concentra la gioia di vivere e il riconoscimento dell'apporto di bellezza al mondo da parte del mondo femminile. Lo statuto del fare pittura, inteso come esercizio manuale dell'artista, è più schiettamente il terreno concettuale ed esecutivo con cui

Pugno si è misurata nel suo dipinto su vetro, in cui la trama del segno tassellato del pennarello si muove da un livello massimo di saturazione del colore fino ad annullarsi nel vuoto trasparente del vetro, evidenziando possibili riflessioni sulla consunzione fisica dei materiali e sulla finitezza traslata dei procedimenti umani, che lasciano così riaffiorare il dato reale in sottotraccia. Cerutti, infine, è pittore che affascina per la qualità senza tempo del timbro monocromatico di sapore neoseicentesco tipico dei suoi quadri, frutto di svariate assimilazioni di modelli figurativi autorevoli e al contempo di bulimiche collezioni di suggestioni visive e letterarie, confluite in una speciale forma di *ut pictura ita visio*, in cui la vita umana e quella minerale entrano a far parte di mondi pittorici silenti, trasfigurandosi in superfici indecifrabili di materia pittorica, dove l'invisibile si fa strada nel visibile, sotto forma anche di un lucido disco metallico, misteriosa materializzazione del nimbo dell'artista. In conclusione, si può senz'altro affermare che si è di fronte a personalità che non intendono perdere la fiducia in forme nuove di vita e di esperienze culturali, scegliendo la via dell'impegno solitario o di gruppo e non sottraendosi al compito di tornare a interagire con la realtà che ci circonda, riconoscendone e vanificandone le tendenze distopiche in atto e favorendo una fresca germinazione di idee o invenzioni immaginative, che davvero racchiudono in sé il segno della "grazia", cioè la tensione verso il recupero dell'innocenza del linguaggio o della comunicazione insita nel mondo naturale³.

Enrico Perotto

¹B. Pietromarchi, *Italia in opera. La nostra identità attraverso le arti visive*, Torino, Bollati Boringhieri, 2011, p. 10. Le opere esposte nella mostra *Italia Giovane Stato* sembrano anzi dialogare in tutto e per tutto con quelle evidenziate e descritte nel saggio di Pietromarchi; opere che «ci conducono così tra vizi e virtù della nazione, tra i suoi caratteri distintivi e le sue identità collettive, attraversando *topoi* e pregiudizi, luoghi comuni e cliché, contraddizioni e nodi irrisolti, ponendosi come chiavi interpretative della più intima natura e della mutevole forma del paese e riconoscendone la valenza universale, quale specchio dei meandri più reconditi dell'animo umano» (*ibidem*). Sui De Serio, cfr. *ibidem*, pp. 48-49.

²«Per un giovane che conosca un minimo di storia dell'arte, il punto di riferimento oggi è al massimo Beuys o Warhol. Altrimenti è l'ultima Biennale di Venezia o la più recente Documenta di Kassel. C'è veramente un totale distacco dal bagaglio culturale della loro "disciplina"». Cfr. J. Clair, *Breve storia dell'arte moderna* (1^a ed. 2004), tr. it. di D. Comerlati, Ginevra-Milano, Skira, 2011, p. 26.

³«L'uomo, dice Bateson, nasce senza grazia, afflitto dalla colpa della razionalità. Gli animali, che sono innocenti, hanno grazia. Gli uomini, che innocenti non sono, vogliono recuperarla, e la strada che hanno trovato è quella dello stile e del suo esercizio nell'arte». Cfr. R. Salizzoni, *Il gusto e lo stile, sintonie e conflitti*, in *Il gusto e lo stile*, Atti del Seminario, Concorso Internazionale Scultura da Vivere 2010, Cuneo, 18 settembre 2010, Madonna dell'Olmo (Cn), AGAM, 2011, p. 21.

SOGNI MILLENARI NELL'ITALIA GIOVANE STATO

Nella costellazione d'idee che fluidamente circolano nell'ormai compiuto centocinquantesimo dello stato italiano, i pollini retorici del pensiero cominciano a creare fastidiose reazioni allergiche. Questioni relative ad un confronto con la coscienza di una nazione e le sue identità molteplici, le necessità di rivedere i valori e i principi di condivisione del vivere sociale e le utopie, gli impedimenti e i sogni ancora da realizzare costituiscono un primo sintomo a cui l'arte contemporanea reagisce con veemente freschezza, rabbia e vitalità. Un primo quesito emerge con assoluta chiarezza: come si è costruita un'idea d'italianità?

Nell'opera del 2006 di Fabio Viale, "Infinito GY", ovvero un semplicissimo e allegorico anello di Moebius in versione da "strada" – due pneumatici Good Year ultra rotation m.s 195/65R15 trasmutati in marmo nero – si coglie un suggerimento a considerare il "giovane stato" secondo un processo infinito di costruzione storica? O è la maniera più franca per sottolineare che è stato possibile costruire un'idea di "italianità", a partire dalle dinamiche di spostamento e d'interrelazione, i tratturi dei pastori transumanti, i sentieri dei clerici vagantes e dei pellegrini fino a calcare con le quattro ruote, le odierne autostrade? Le risposte sono molteplici, di certo uno dei modi con cui si attraversa il concetto di "nazione" è assumere le mosse da funambolo, espresso nell'opera di Caterina Giansiracusa Lerda.

Chi è il funambolo se non l'artista che ingaggia il ruolo di "attraversatore" della piazza degli scontri e degli incontri, di colui che media i linguaggi e la cultura in un imperialismo delle mode che ci vogliono tutti leggeri e disimpegnati, decorativi, perbenisti e consenzienti; talvolta anche un po' glamour e un po' sciattoni, con una formula vincente e preconfezionata da ripetere fino alla noia. In un momento di debolezza storica, il funambolo afferma che l'arte è come un grande sogno millenario, che va ben oltre gli steccati degli anniversari. Un sogno che, a volte, si cala negli interstizi della realtà, e si contamina con le pieghe più maleodoranti, restituendo alla consapevolezza delle persone la complessità del rapporto dell'uomo con il territorio.

Consapevolezza e complessità, due elementi con cui pensare l'"italianità", vista dall'angolazione di una "Italia giovane stato", che appare un twisty puzzle irrisolvibile, scenario telecratico nei rumori di fondo per la serie recente di sculture di Guido Scropo, accomunate dal senso di vuoto. Un colore nero prende forma tridimensionale e si presenta in esseri mutanti, forse estrapolati dagli incubi infantili e anche da una storia antropologica che mette in auge maschere, riti e tradizioni dell'Italia rurale, quell'Italia che ancora serbava il senso del sacro, il cui deciso oblio è stato magnificamente cantato in prosa da Pierpaolo Pasolini.

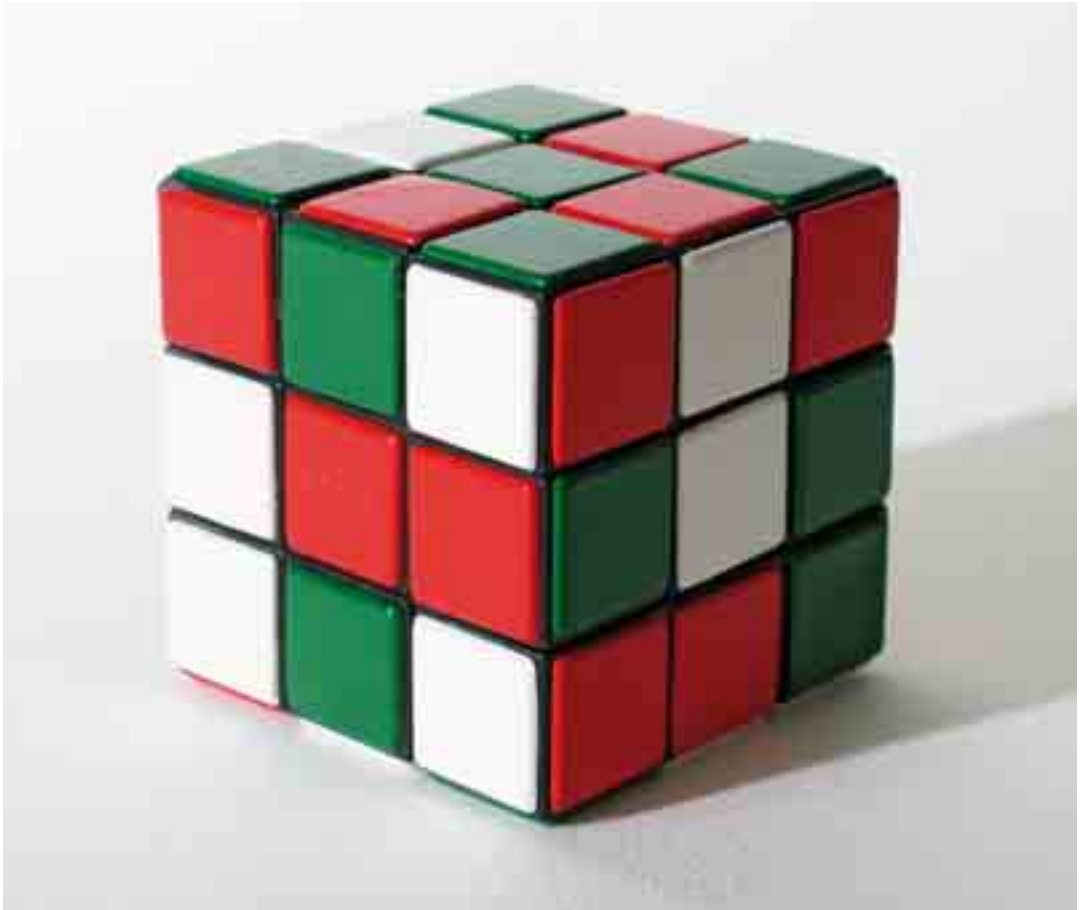
Ivana Mulatero

Opere

Franco Ariaudo

L'Italia giovane stato è un cubo di Rubik customizzato, i cui colori da combinare verde bianco e rosso sono un chiaro riferimento alla bandiera nazionale. Per realizzarlo, ho proceduto staccando le tessere colorate e le ho modificate, per poi riattaccarle. La natura del cubo è già traviata, è un giocattolo rotto, sotto le cui facciate (sei) è nascosta la sua ragione d'essere, in modo da poter servire uno scopo diverso: essere qualcos'altro, di alieno a se stesso. È inutilizzabile secondo le sue proprie leggi, i colori della bandiera raramente formano la sequenza corretta, ed è impossibile risolvere il rompicapo uniformando cromaticamente le facce. Il rompicapo originale di Rubik si risolve per algoritmi. Ciononostante, solo un contenuto numero di "giocatori" è in grado di combinare gli algoritmi fino a risolverlo. Il giovane stato è standardizzato, abilmente orchestrato da un ristretto gruppo di persone che ne conosce bene i meccanismi e lo utilizzano come un giocattolo, manipolandolo continuamente senza riuscire più a risolverlo. Di conseguenza, il filo è sempre più ingarbugliato, il meccanismo alterato. L'Italia giovane stato ha poco da offrire, persino all'arte che vuole celebrarla. Personalmente come artista, non essendo previsti in questa mostra fondi per la produzione dell'opera, mi sono prefisso una cifra standard in linea con il deprezzamento dell'importanza della giovane arte italiana, ovvero 5 euro. Il cubo non è il giocattolo originale, ma un "tarocco" che vale poco, come la cultura nella nazione in cui viviamo. *(Franco Ariaudo)*

Senza titolo (Italia Giovane Stato), 2011
Plastica e smalto, 7x7x7 cm



Andrea Caretto e Raffaella Spagna

1 mq di parquet realizzato con legni provenienti da piante delle specie che caratterizzavano l'antica foresta planiziale, la formazione vegetale che sino all'epoca pre-romana ricopriva tutta la pianura padana e della quale rimangono oggi pochissime tracce sia sul territorio che nella nostra memoria.

Il lavoro è concepito come uno studio per un pavimento-mappa, una visione in pianta di una porzione di Pianura torinese (tra Chivasso e Brandizzo), il cui disegno è stato ricavato da foto satellitari di quell'area. I tasselli dei diversi legni, simili ai pixel delle immagini digitali, evidenziano in particolare la foresta collinare e il reticolo idrografico di quel tratto di pianura. Il disegno del percorso del fiume Po e di due suoi affluenti è reso evidente grazie all'uso di legni di specie caratteristiche dell'ambiente fluviale (salice, ontano, pioppo). *(Andrea Caretto e Raffaella Spagna)*

Materie Prime Foresta Planiziale – Studio per parquet georeferenziato, 2006

Piallacci di legno di: Farnia (*Quercus robur*), Carpino bianco (*Carpinus betulus*), Frassino (*Fraxinus excelsior*), Ciliegio (*Prunus avium*), Acero campestre (*Acer campestre*), Olmo Ulmus (*Ulmus minor*), Pioppo nero (*Populus nigra*), Salice bianco (*Salix alba*), Ontano (*Alnus Glutinosa*), Tiglio (*Tilia cordata*), Pero (*Pyrus communis*) su MDF, 100x100 cm



Manuele Cerutti

La pittura di Cerutti costruisce «un mondo sospeso tra la realtà e il sogno, ma non ci sono tracce di Surrealismo, se non in parte, dello sguardo nordico di Magritte, rivisitato però con gli occhi di un altro pittore belga contemporaneo come Michaël Borremans. Eppure se chiedi a Cerutti quali sono le sue passioni pittoriche si rivolge ben più lontano nel tempo: da Manet a Goya fino a Velázquez»; l'artista insomma ci invita ad una «navigazione tra ombre e luce verso un ideale infinito, in cui mondi animati e inanimati sembrano portatori di una aura magica, c'è sempre un'energia invisibile e sotterranea che fa vibrare e incendia le immagini». (Lea Mattarella, in *"Arte"*, maggio 2011, p. 106)

La Lucidità, 2011
Olio su lino, 42x50 cm



CONIGLIOVIOLA

La rimembranza infantile filtrata da una verve umoristica connota l'immagine artificiosamente vintage del duo CONIGLIOVIOLA. E, visto che la fantasia serve per costruire castelli in aria i due artisti torinesi, in un ritorno immaginario all'età bambinesca, si riappropriano del gioco e costruiscono una bellissima Mole Antonelliana di sabbia ai bordi di una spiaggia fantastica. Come, del resto, in tutti i lavori dei CONIGLIOVIOLA un profondo senso di ironia e lo slittamento nel doppio senso divengono elementi costitutivi della loro ricerca. *(Teresa Macri)*

Opera vincitrice del concorso Pagine Bianche d'Autore 2007.

La Molle Antonelliana, 2007

Stampa fotografica sotto plexiglass, 120x80 cm, Torino, Collezione privata



Christian Costa

Sono partito da un doppio tronco che, già nella sua essenza, mi è parso perfetto per un lavoro dedicato all'Unità d'Italia; i due fusti, infatti, da un unico ceppo sono cresciuti paralleli unendosi poi ancora nel loro sviluppo; il mio lavoro è stato quello di "pulire" le linee ed evidenziare il duplice aspetto di legame-separazione metafora del nostro Bel Paese, "diviso e differente" per storia e cultura ma fatto sempre e comunque (e voglio sperare per sempre) da ITALIANI: un popolo che tra tanti difetti nasconde grandi pregi e che da 150 anni scrive pagine di una storia travagliata ma unica. La lavorazione della "pelle lignea", liscia da una parte ed invece solcata e colorata (foglia d'oro) dall'altra mette in evidenza le differenze storico-culturali di noi italiani ma l'intreccio indissolubile tra i due fusti restituisce l'idea di un tutt'uno che non lascia spazio a fraintendimenti. *(Christian Costa)*

Unione, 2011

Legno (resinosa), rolla di noce e foglia d'oro, 140x45x23 cm



Gianluca e Massimiliano De Serio

Maria Jesus è qualcosa tra un racconto di una storia realmente accaduta e la memoria dello stesso evento. L'evento e la memoria sono in costante conflitto: Maria piange lacrime vere per quello che fa nella finzione perché è ciò che realmente le è accaduto nella realtà. (*Gianluca e Massimiliano De Serio*)

Maria Jesus, 2003

Video in DVD (da 35 mm), 13 min., colore, Courtesy Guido Costa Projects, Torino



Matteo Eula e Federico Dalmasso

L'opera proposta fa parte di un ciclo sulla società, nato sei o sette anni fa con la realizzazione di due "Trittici della società", in cui abbiamo elaborato un vero e proprio alfabeto visivo funzionale alla nostra dialettica. In particolare, nel lavoro di Federico emergono figure legate alla narrazione favolistica, come piramidi di uomini con la testa di pecora che seguono opulenti galli e teschi burattinai. Le sue immagini hanno la dimensione dinamica di una giostra che volge a evidenziare la sua stessa mancanza di senso. Nel mio lavoro, invece, sistemi direzionali e coercitivi stringono come in una morsa gli uomini sempre più spersonalizzati, che perdono ora i lineamenti, ora l'intera testa, e portano l'osservatore in un luogo sinistro e simbolico in cui enormi paperelle di gomma vestono il concetto di consumismo (la paperella è un oggetto plastico, inutile e seriale, con una marcata componente di ridicolo), insieme a frecce e uomini freccia che creano perentori percorsi obbligati e ripetitivi. La struttura del lavoro si basa su una rilettura dei linguaggi classici sulla base della contemporaneità, infatti l'opera si configura come bassorilievo ed è composta da allegorie e figure retoriche che si spogliano della loro classicità attraverso tagli di luce e una diversa dialettica e impostazione delle figure. La ricerca volge a creare un contesto di disarmante continuità delle storture dell'uomo nella società fino a riportare la nostra attenzione sull'uomo stesso e sulle ridicole parodie del quale tutti ci vestiamo. Abbiamo mantenuto la struttura della giostra, della sfilata, drammatizzandola però con la trasformazione del suo moto circolare in un moto spiraleggiante terminante in un inesorabile spazio mancante, inconosciuto. *(Matteo Eula)*

Inno alla gioia, 2011

Bassorilievo in gesso, 250x126 cm



Caterina Giansiracusa Lerda

Il "Funambolo", di Caterina Giansiracusa Lerda, cammina sul filo immateriale dell'ombra. Egli ha perso la sua dimensione ed è confuso, incerto, fragile, leggero e vibrante. Non è un professionista delle attraversate con bilanciere come ci ricorda l'etimologia, il camminare sulla fune caratterizza per tradizione il personaggio. Il nostro "Funambolo" in gesso pieno si trova in posa precarissima. La vera fune è in alto e il suo sguardo lo indica, così come l'espressione fa capire l'attenzione e la concentrazione infuse nell'eseguire un compito che ha perso di valore, privo d'utilità. Non c'è vertigine, forse impotenza. "...Tu sei un artista e non puoi sottrarti alla voragine spaventosa dei tuoi occhi", scrisse nel '57 Jean Genet. Il "Funambolo" è una macchina celibe di duchampiana memoria, che inscena un meccanismo attivo ma privo di scopo, destinato a far emergere le contraddizioni e ad impersonare in una metafora tutto il potenziale svaporato di persone, strumenti e risorse che rappresenta compiutamente la situazione culturale italiana immolata sull'altare della telecrazia. *(Ivana Mulatero)*

Funambolo, 2011

Tecnica mista, installazione, dimensioni ambiente



Alessandro Gioiello

Ho scelto di lavorare con il materiale fotografico appartenente al passato della mia famiglia di origine, un modo per raccontare la mia Italia e le persone a me vicine che l'hanno costruita e vissuta. Un modo per parlare della storia più recente del Paese in cui viviamo, quella costituita dalle vicissitudini delle famiglie e che inevitabilmente ha contribuito e tuttora contribuisce a definire quella che diverrà la Storia ufficiale.

Ho incontrato così le mie nonne, parlato loro del mio progetto e insieme abbiamo selezionato alcune immagini nelle quali erano ritratte in coppia con i loro mariti, volendo porre l'accento su ciò che definisce il loro personale "stato civile", la propria posizione nella società. Fra queste ho scelto, volutamente, quelle dei loro rispettivi cinquantesimi anniversari di matrimonio. A queste si sono aggiunte poi quelle dei miei genitori, scelte fra le tante scattate durante il giorno del loro matrimonio. Tramite una semplice operazione di fotoritocco digitale ho pensato quindi di creare una "quarta coppia", risultante dalla semplice sovrapposizione dei volti delle tre coppie (nonni materni, paterni e genitori) dalle quali discendo, precedentemente selezionate e scansionate.

Ciò che ne è scaturita è quindi l'immagine di una coppia inesistente, fittizia, seppur a me diversamente familiare. Un'immagine che sembra appartenere ad un ipotetico passato, somma di differenti trascorsi e che allo stesso tempo potrebbe raccontare di un possibile futuro – forse il cinquantesimo anniversario di matrimonio dei miei genitori che andrebbe così a sommarsi matematicamente agli altri due in oggetto – oppure, quella di una coppia che ancora dovrà venire al mondo. Un'immagine per certi versi per me inquietante ed allo stesso tempo rassicurante, le cui caratteristiche grottesche e stranianti si fondono con la familiarità delle mie memorie. Un modo per dire, in fondo, che nel ripetersi di ogni storia raccontata, persone, fatti e protagonisti si intrecciano tra loro dando vita, ogni volta dalle sfumature diverse, ad una diversa percezione della realtà. *(Alessandro Gioiello)*

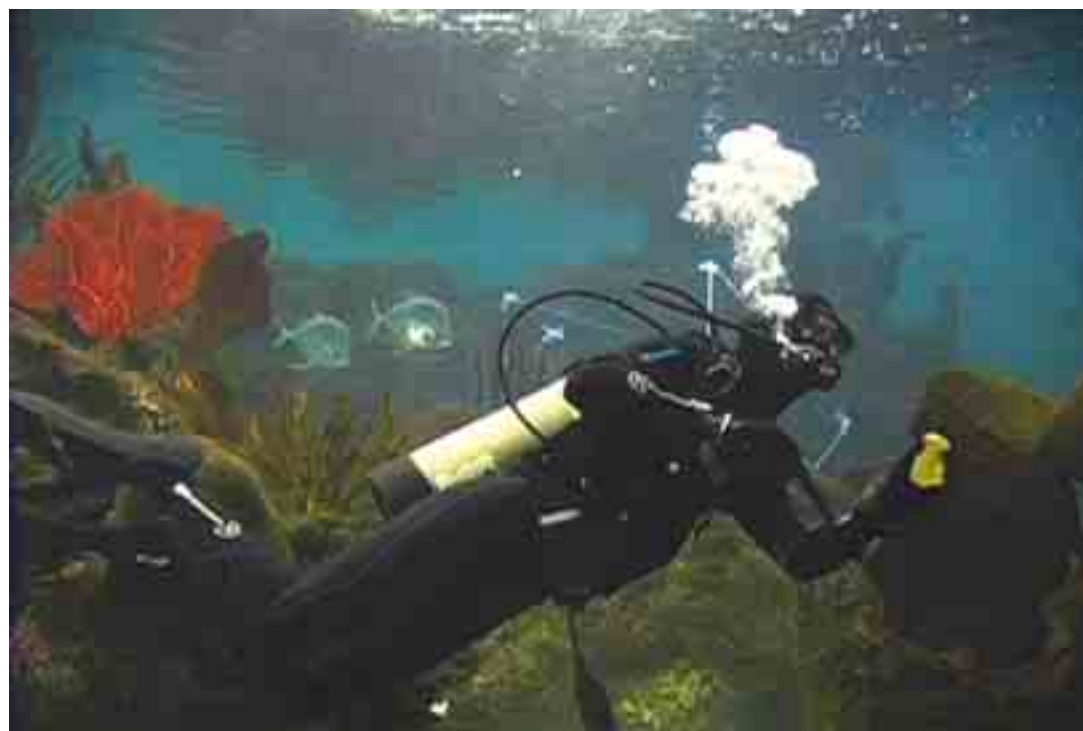
Stato civile (cento di questi giorni), 2011
Stampa su carta fotografica, 12x17 cm



Isola & Norzi

Editare significa uniformare: è il processo attraverso il quale nella sequenza (di immagine, di parole, di suoni) tutto diventa fluido. Grande Vetro (Editing) è un video girato durante il backstage della produzione dell'omonimo lavoro fotografico. Il video è realizzato filmando a camera fissa una performance messa in scena all'interno della grande vasca tropicale dell'acquario di NY a Coney Island. Un sommozzatore lentamente entra in scena e con movimento regolare e metodico svolge la quotidiana operazione di pulizia, passando la spugna lungo il vetro per spazzare via dalla superficie trasparente alghe e detriti. *(Isola & Norzi)*

Large glass (Editing), 2010
Video 4 min., loop, Courtesy the artists



Luca Isola

Il polittico "Storia d'Italia", una sorta di work in progress avviato nel 2008, esplora la mitologia pubblica del nostro paese, confezionando una serie di icone del recente passato in cui il potere ritratto svela le tensioni che esistono nella relazione tra individuo e società, il limite sempre più sfumato tra realtà e finzione. Luca Isola non dipinge i volti qualunque ma quelli rappresentativi di una storia italiana dell'ultimo mezzo secolo politico. Non c'è però intento polemico, appare piuttosto la volontà espressiva di cercare pittoricamente un confronto anche generazionale, intendendo con questo il domandarsi come vivono i ragazzi di vent'anni la dimensione politica e quale percezione hanno dei protagonisti che la interpretano. La mitografia istituzionale rigurgitata migliaia di volte dai tubi catodici televisivi invita ad una visione ricettiva e prensile sull'immagine filtrata dagli strumenti massmediologici. Tra le caratteristiche più evidenti del polittico è la possibilità offerta dai numerosi volti inquadrati in primo piano, e costruiti con il colore, a fuoriuscire dai limiti naturali della tela. Fattezze, sguardi e pose, colte con la risolutezza di una pennellata rapida d'ascendenza pop ma riscaldata alla luce del medialismo italiano degli anni novanta. *(Ivana Mulatero)*

Storia d'Italia

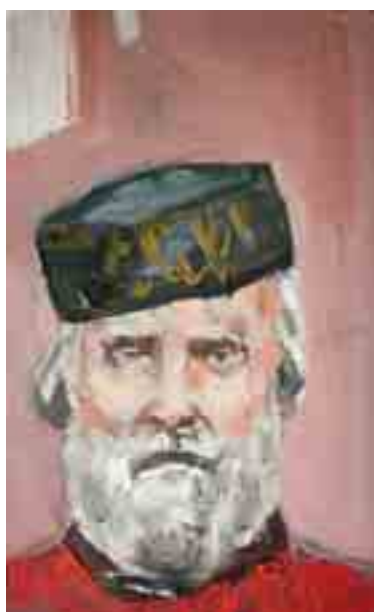
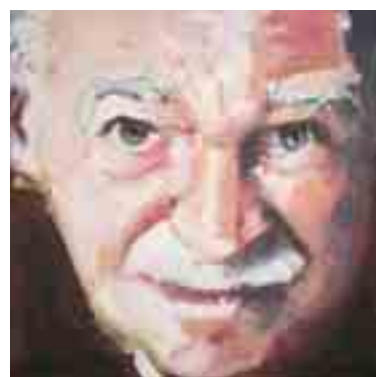
(Aldo Moro, Bettino Craxi, Giorgio Almirante, Nilde Iotti, Paolo VI, Sandro Pertini), 2011

Olio e acrilico su tela, 30x30 cm

Viva V.E.R.D.I.

(Vittorio Emanuele II, Giuseppe Garibaldi, Camillo Benso Conte di Cavour), 2011

Olio e acrilico su tela, 30x30 cm



Laura Pugno

Appassionata documentatrice del paesaggio, vissuto come spazio quotidiano, colto nelle sue trasformazioni e nei suoi mutamenti, Pugno è pittrice che sa registrare «istantanee di luoghi ormai sensibilmente diversi da come li potremmo vedere oggi dal vivo. [...] Quello che l'artista ci consegna con la sua pittura è dunque un limite in divenire, una traccia esile, ma proprio per questo maggiormente incisiva di scenari che già non esistono più». *(Luigi Fassi)*

In *Esaurimento#01*, l'artista ha isolato le mobili e astratte tessiture cromatiche di pennarello inserite nei suoi quadri di paesaggio, per accentuarne il valore straniante di artificio tecnico.

Esaurimento#01, 2010
Permanent marker su vetro, 80x100 cm



Simona Rapello

L'opera si fonda su un processo di sottrazione e di spogliazione del paesaggio fisico e culturale. La stanza, luogo dove si attua la performance, rappresenta uno spazio che si svuota e si decentra dai suoi elementi costitutivi: testi che hanno fatto la storia della nazione, l'identità linguistica rappresentata dal calco del volto di Dante, la carta costituzionale, l'autorappresentazione dell'artista "superstite tra le rovine", i simboli della giustizia. Questi elementi portati via come vuoti a perdere lasciano sulle pareti tracce di un impossibile abitare, uno spazio "en creux", deprivato infine anche della luce e della presenza umana. (Simona Rapello)

Progetto ideato da: Simona Rapello

Performer: Simona Rapello

Regia: Max Chicco

Fotografia: Vittorio Anelli

Montaggio: Max Chicco/Simona Rapello

Operatore: Mathieu Gasquet

Scenografia ideata da: Simona Rapello

Pittrice di scena: Eleonora Diana

Make-up: Francesca Bergese

Hair Stylist: Mariano Parisi

Teatro di Posa: studio Ouvert

Produzione: Meibi

Si ringrazia: Linda Bisello; Claudio Verneti; Roberto Bonin

Ablativo presente, 2011

Frame da video, 5 min., performance proiettata su schermo LCD, Courtesy Meibi, Torino



Pierpaolo Rovero

Rovero produce una costruzione spaziale originale basata su una tassellatura di riempimento di superficie in cui si anima un principio astratto per mezzo di motivi riconoscibili. Questa animazione o "metodo narrativo" è presente fin dalla serie degli "abiti" e continua con quella dedicata ai "libri". In "Tutto il futuro davanti" certamente i volumi sono i protagonisti indiscussi, quei volumi semplificati nella forma da farci ricordare che potrebbero essere stilisticamente apparentabili all'iconografia disneyana sebbene la scelta compositiva nell'inquadrare una vasta sala e, a cannocchiale, inserirne una più piccola sul fondo, ben illuminata, ricordi la famosa e post-unitaria "Lezione di ballo" (1865) di Filippo Carcano. Protagonisti lo sono anche i copricapi militari posati su pile di libri e le sciabole, le mostrine e quanto sparso a suggerire un senso storico ad un concetto "noi siamo quello che abbiamo imparato", ma con la consapevolezza che se un tempo si diceva "se non sai non sei", ora viene fatto credere l'esatto contrario. *(Ivana Mulatero)*

Tutto il futuro davanti, 2011
Mixed media, 100x150 cm



Diego Scropo

Nucleo di verità incarnato e svelato in una «creatura liminare», Giovane Italia è una scultura in resina e ossidi naturali che rappresenta allegoricamente il nostro giovane paese. La figura, avvolta nel tricolore, ora monocromo, lascia in evidenza solo le mani, che stringono la bandiera, ed il viso, rivolto verso l'alto. La piccola scultura verrà installata dentro un cubo di vetro (25x25x25 cm) sopra un podio di legno (25x25x130 cm). *(Diego Scropo)*

Giovane Italia: "Alétheia", 2011
Resina e ossidi naturali, 8x10x10 cm



Enrico Tealdi

Dentro cinque cornici trovano posto vedute di paesaggi con alberi trattenuti da fili. Le cornici hanno le forme rassicuranti e tipiche dei quadri appesi nei salotti "buoni" dell'Italia del boom. Piccoli oblò come i finestrini dei vecchi treni, con appese nelle carrozze le vedute delle città italiane, per invitare gli italiani stessi alla conoscenza e all'orgoglio di appartenere a un'unità, a una terra ricca e complicata. La piccola installazione diventa come un orizzonte, una sorta di confine, la chiave di lettura della situazione nazionale oggi, un equilibrio incline a spezzarsi.

Il titolo: "Traguardo", annuncia una sfida a muoversi, un obiettivo, la meta da raggiungere che a volte può anche diventare, da stimolo a fare, una sensazione claustrofobica. Il filo che unisce le vedute italiane è anche la linea sottile che lega il nord al sud. *(Enrico Tealdi)*

Traguardo I-II-III-IV-V, 2010

Tecnica mista su carta, vetro, cornici, dimensioni dettate dall'ambiente



The Bounty KillART

La scultura proposta è un reliquiario con le fattezze dello stivale calzato da Giuseppe Garibaldi nel giorno del suo celebre ferimento in Aspromonte. Allo stivale è applicata una piccola cornice in corrispondenza del foro di proiettile che colpì la gamba, attraverso la quale è possibile vedere la palla di archibugio incastrata nell'osso dell'eroe della liberazione. Avvicinandosi alla finestra si può sentire il noto motivetto "Garibaldi fu ferito".

Gesti eroici che appartengono al passato e che ora possiamo contemplare solo attraverso falsi reperti e canzoncine per bambini. (*The Bounty KillART*)

Che colpa ne ha Luigi Ferrari, 2011

Tecnica mista, osso, luce, audio, 45x30x11 cm



Paolo Turco

Paolo Turco compone «"pixel" di colore l'immagine scoperta in partenza viene ricomposta in una trama regolare. I mezzi utilizzati per rappresentare il paesaggio sono dunque tratti dal paesaggio rappresentato; il luogo fornisce non solo lo spunto concettuale dell'opera, ma anche il mezzo tecnico. In queste opere, infatti, la natura è al tempo stesso presentata e rappresentata e si annulla la distanza che tradizionalmente separa l'oggetto dalla sua rappresentazione. Siamo posti di fronte alla tautologica compresenza di elementi fisici e astratti, e i luoghi evocati da questi mosaici di vetro e polvere ci appaiono insieme vicinissimi e sfuggenti».
(Maria Teresa Roberto)

Sulle tracce degli italiani, 2011

Rifiuti abbandonati, terre, carbone in barattoli incollati su tavola, 56x131 cm



Malgorzata Turzeniecka

Un segno preciso, semplice ed elegante, un tratto dalla linea continua, capace di marcare nel punto giusto e di sottrarsi con levità laddove la figura sfuma nell'orizzonte bianco del foglio. Con brevi colpi di pennello, tanto veloci quanto sapienti, Gosia Turzeniecka cattura la meraviglia estatica del mondo, il suo incessante dibattersi tra istanti successivi. Nei suoi disegni, ogni attimo, ogni movimento di quella sublime danza che è la vita, è indagato attraverso uno sguardo attento, abituato a scrutare tra le pieghe del presente con rapidità e precisione. La sua ricerca è il frutto di una disciplina maturata nel tempo, di una formidabile ginnastica dell'occhio, di una facoltà innata a cogliere le dinamiche degli eventi e a sintetizzarle in un apparato visivo quanto mai essenziale, composto di una partitura di linee scarse che tracciano sul fondo bianco figure che somigliano a ideogrammi. *(Ivan Quaroni)*

Il ritratto della giovane ragazza è il simbolo dell'Unita d'Italia.

Bellezza, eleganza, armonia, pace.

Per chi come noi vuole vivere in un paese giovane. *(Malgorzata Turzeniecka)*

Korina, 2005

China su carta, 100x80 cm



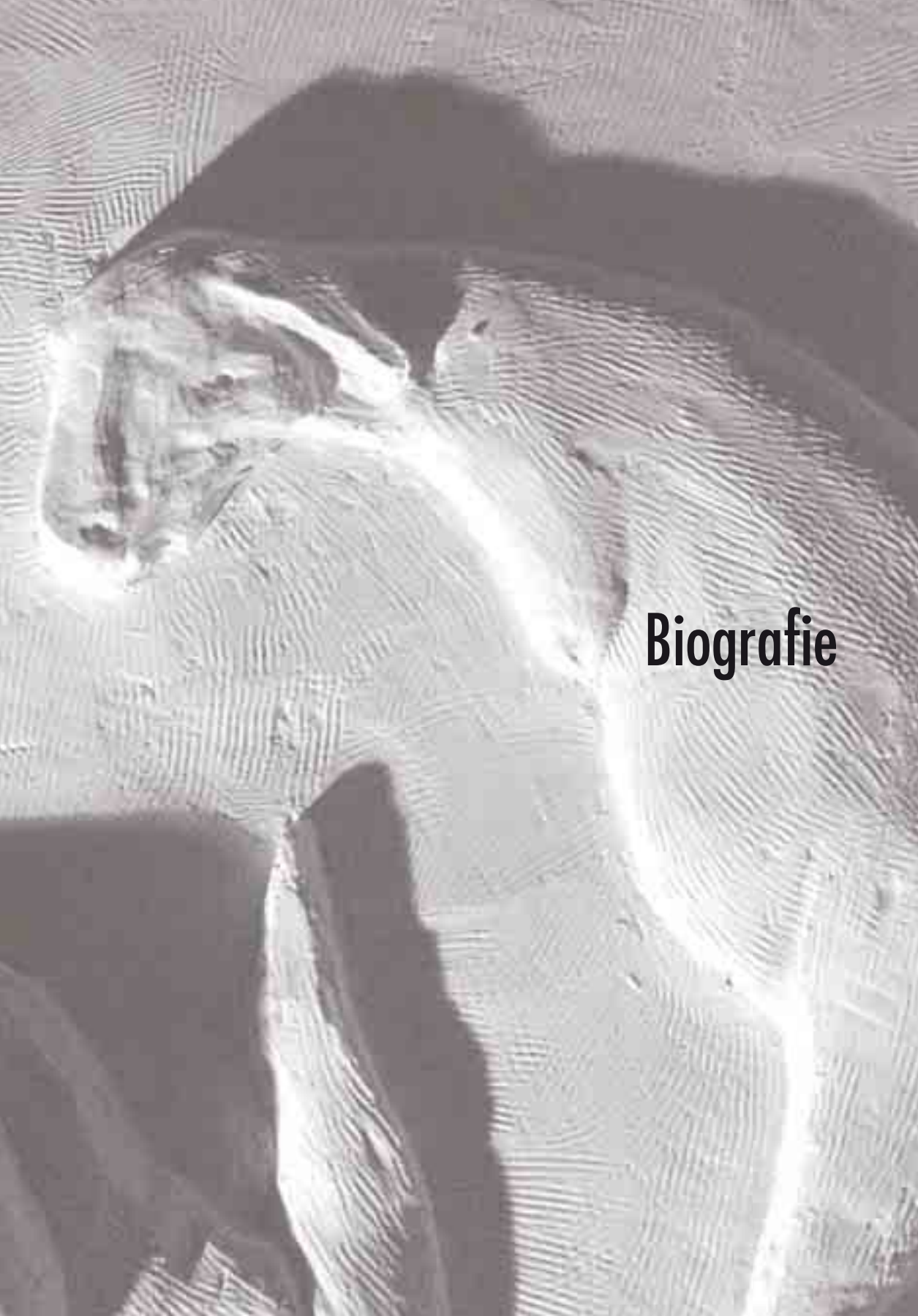
Fabio Viale

Penso in proposito all'opera: "Infinito", due pneumatici funambolicamente scolpiti, inanellati in modo da formare un disegno "ad otto", mentre la texture dei battistrada è perfettamente incisa, così da farci pensare anche al rumore che essi producono sulla pavimentazione della strada, portandoci, nel contempo, a sentire un profumo della gomma riscaldata. Essi soprattutto offrono uno scambio di comunicazione, veramente depistante, infatti la realtà pesante della materia non è disgiunta dalla spiritualità curva dell'"infinito". (Marisa Vescovo)

Infinito rappresenta una coppia di pneumatici inanellati realizzati in marmo nero. È evidente la messa in scena di un inganno visivo, mediante un virtuosismo tecnico spinto al suo limite estremo, che tende ad occultare la natura marmorea del materiale adoperato. (Fabio Viale)

Infinito, 2006
Marmo nero, 42x53x78 cm





Biografie

Franco Ariaudo (Cuneo, 1979)

Mostre collettive selezionate

2010 – *C'è Ancora La Nebbia?*, ALT arte, lavoro, territorio, Alzano Lombardo (Bg), a cura di Sara Fontana; *Premio Città di Treviso*, Museo Civico, Treviso (Bg), a cura di Sara Fontana; *Zooln Città*, installazione urbana, Cuneo, a cura dell'associazione Art.Ur

2008 – *Orange Calls Italy*, Polarexpo, (Bg), a cura dell'associazione Orange

2007 – *Protocollo Lovelock – equilibri molesti*, Palazzo della Provincia, Cuneo, a cura di Claudio Cravero

Workshop

2010 – Fondazione Spinola Banna per l'Arte, Poirino (To), (visiting professor Liliana Moro)

2009 – Laboratorio sull'abolizione dell'autocensura nella pratiche artistiche, Galleria Franco Soffiantino, Torino (a cura di Cesare Pietroiusti)

Andrea Caretto (Torino, 1970) e **Raffaella Spagna** (Rivoli, 1967)

Caretto è laureato in Scienze Naturali, Spagna è laureata in Architettura indirizzo Urbanistico. Collaborano stabilmente dal 2002 esponendo in istituzioni pubbliche e private in Italia e all'estero. Vivono e lavorano a Cambiano (To).

In linea con le loro rispettive formazioni, essi generano installazioni complesse, che presentano allo stesso tempo l'indagine, lo studio, la dimostrazione e la sperimentazione del nostro rapporto con l'ambiente. I loro lavori indagano la complessa rete di relazioni esistente tra le cose: le modalità di percezione dell'ambiente, i cicli di trasformazione della materia e la morfogenesi, la relazione selvatico/coltivato, il progresso di domesticazione e le trasformazioni del paesaggio. Tra le istituzioni con cui hanno lavorato ricordiamo: Mudam Luxembourg, Musée d'Art Moderne Grand-Duc Jean; Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea; CAIRN – Centre d'Art Informel de Recherche sur la Nature, Digne-les-bains, (Francia); Museo Marino Marini (Firenze); Fondazione Sandretto Re Rebaudengo (Torino), MART (Rovereto); Strozziina – Centro di Cultura Contemporanea Palazzo Strozzi (Firenze); PAV – Parco d'Arte Vivente (Torino); CeSAC – Centro Sperimentale per le Arti Contemporanee – Caraglio (Cn), Museo d'Arte Contemporanea Villa Croce e Villa Bombrini, Genova; Centre d'Art Le Parvis, Ibos (Francia); Rurart Centre d'Art, Rouillé (Francia); Obra Social Caja Madrid (Spagna); ART3 Valence (France).

Manuele Cerutti (Torino, 1976)

Si è diplomato nel 2001 all'Accademia Albertina di Belle Arti, Torino

Mostre personali

2011 – *Greater Torino. Manuele Cerutti – Ludovica Carbotta*, Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, Torino (doppia personale); *Point of Passage*, FRISCH, Berlin

2010 – *Negli occhi di un incisore si conservano tutti i dettagli*, Galleria In Arco, Torino

Mostre collettive selezionate

2011 – *Del povero B.B.*, GUM Studio, Carrara; *Sous sur face*, 401 contemporary, Berlin

2010 – *Fort/da*, Cars Artspace, Omegna (Vb); *Soap Float*, Marsèlleria permanent exhibition, Milano; *Persona in meno*, Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, Guarene d'Alba (Cn), Palazzo Ducale, Genova; *No soul for sale*, China Purple, Festival of Independents, Tate Modern, London; *Impresa Pittura*, CIAC, Castello Colonna Gennazzano (Roma)

CONIGLIOVIOLA

CONIGLIOVIOLA è un gruppo artistico fondato nel 2000 da Brice Coniglio e Andrea Raviola e guidato da Brice Cornelio Coniglio.

Dalla videoarte al teatro multimediale, dalla musica elettronica alla performance, dalla net.art alla fotografia, non c'è quasi settore della creatività contemporanea che CONIGLIOVIOLA, "bottega rinascimentale nell'era digitale", non abbia esplorato e provato a sobillare con le armi dell'ironia, muovendosi tentacolarmente come un vero e proprio marchio. Noto ormai a livello internazionale per imprese spettacolari come l'Attacco Pirata alla Biennale di Venezia (2007), CONIGLIOVIOLA è impegnato in un'indagine radicale e trasversale sul territorio della cultura POP-olare, inteso come terreno in cui si producono i miti culturali condivisi, i luoghi comuni attraverso cui la società si rappresenta e si nasconde. (www.coniglioviola.com)

Christian Costa (Cuneo, 1976)

Christian Costa inizia la sua attività espositiva nell'anno 1997 e da allora ad oggi ha proposto ed esposto la sua arte oltre che in diverse città italiane, in Spagna (Madrid, Barcellona, La Coruña, Santiago de Compostela), Romania (Bucarest, Carei) e Repubblica Ceca (Praga).

Mostre personali

2010 – *Angeli e Demoni*, Galleria La Nave, Parco Culturale Le Serre, Grugliasco (To)

2002 – Galleria Citania, Santiago di Compostela, Spagna

Mostre collettive selezionate

2011 – *Torino-Firenze-Roma 150°*, Casa Natale Dante Alighieri, Firenze

2010 – Galleria Brehova, Praga, Repubblica Ceca

2005 – *La Fotografia vedere è rivedere*, Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea di Torino (GAM) (Selezione di immagini ad opera di Mario Cresci), Torino

2004 – *IV Premio Internazionale di Scultura*, Regione Piemonte, Sala Bolaffi, Torino; *Collettiva Universale di Arte Contemporanea*, Teatro Nazionale di Bucarest, Romania; *Periplo del Mediterraneo*, Fortezza del Mare, Isola Palmaria (Sp)

2003 – *Lo Spazio e il tempo nell'arte*, Giardino Palazzo Cisterna, Torino; *D. fleiss & east-west artist IV*, Museo Arte Contemporanea Carei, Romania; *Asta Prestige*, Museo Arte Contemporanea Union Fenosa, La Coruña, Spagna

2002 – Centro d'Arte ATLANTICA, La Coruña, Spagna

Gianluca e Massimiliano De Serio (Torino, 1978)

Lavorano assieme dal 1999. Producono film (in pellicola e in digitale) con i quali hanno partecipato ai più importanti festival sia nazionali che esteri. Hanno vinto parecchi premi come la pre-selezione per gli Academy Awards come miglior corto nel 2005. Il primo premio come miglior corto al festival di Stoccarda nel 2005. La nomination agli European Academy Awards nel 2006. Tre nastri d'argento nel 2004, 2005, 2006. La nomination al David di Donatello negli anni 2005 e 2006. Tra i film realizzati dai fratelli De Serio vi sono: *L'Esame di Xhodi* (doc, 62', 2007), *Zakaria* (cm, 35mm, 2005), *Mio fratello Yang* (cm, 35mm, 2004), *Maria Jesus* (cm, 35mm, 2003), *Il giorno del santo* (cm, 35mm, 2002).

Matteo Eula (Mondovì, 1983) e **Federico Dalmasso** (Cuneo, 1983)

Eula si diploma al Liceo Artistico Sperimentale “Ego Bianchi” di Cuneo. Frequenta l’Accademia Albertina di belle Arti di Torino, e, nel 2007 si diploma a pieni voti. Insieme a Federico Dalmasso allestisce nell’estate del 2003 la mostra tematica “L’abile nel Labile” presso lo “Spazio 211” di Torino. Nel 2007, con E. Ercole e F. Magi, dà vita al progetto “Respirando”: Mostra tematica presentata al Festival della Montagna di Cuneo (2007), all’ecomuseo del Parco Alpi Marittime e al Musée des Merveilles di Tenda. **Dalmasso** frequenta il Liceo Artistico Sperimentale “Ego Bianchi” di Cuneo. Iscritto all’Accademia Albertina di belle Arti di Torino, si diploma nel 2008. Dal 2007 opera nel campo del restauro.

Caterina Giansiracusa Lerda (Moncalieri, 1990)

Diplomata al Liceo Artistico presso l’Istituto di Istruzione Superiore “G. e Q. Sella” di Biella. Ha frequentato corsi specifici in scultura e vetrofusione. Ha partecipato a diversi Stages formativi tra cui uno di restauro lapideo presso l’ente di S. Maria di Pulsano e uno di Restauro e Pulitura materiale artistico nell’ambito del progetto Cathedral Camps England. Ha ottenuto nel 2006 il Premio della Giuria nell’ambito del concorso Vernato Arte, Biella, e una Borsa di Studio per la collaborazione alla realizzazione dell’opera scultorea Il Selciatore, Graglia (Bi). Ha approfondito la conoscenza di altri linguaggi espressivi, quali quello teatrale e musicale. Ha partecipato e partecipa all’organizzazione di eventi culturali sul territorio in collaborazione con diverse Associazioni che si occupano della promozione di Eventi Artistici. Ha collaborato alla realizzazione di mostre presso il Museo del Territorio di Biella e il Filatoio di Caraglio. Dal 2008 iscritta all’Accademia Albertina delle Belle Arti di Torino, corso di Scultura, Formazione in Scultura e Arti visive. È iscritta al GAI dal 2009.

Alessandro Gioiello (Savigliano, 1982)

Dopo aver conseguito il diploma di maturità artistica sperimentale presso il Liceo Artistico di Cuneo si iscrive, nel 2001, all’Accademia Albertina di Belle Arti di Torino. Nel 2006 studia presso l’Academie Minerva di Groningen (NL). Partecipa poi a diversi workshops alla Fondazione Spinola-Banna per l’Arte di Poirino (TO). Nel 2009 la sua prima personale *Make yourself at home* negli spazi di DMT Loods di ‘s Hertogenbosch (NL). Recentemente ha partecipato al *G.I. 2010*, Festival of Visual Arts di Glasgow ed ha esposto, in una doppia personale insieme a Dario Costa, intitolata *Turn (your) back (on)*, presso la Galleria Glance di Torino. Ha inoltre partecipato come artista finalista al *Premio Cairo 11*, tenutosi al Palazzo della Permanente di Milano. Attualmente vive e lavora a Torino.

Isola & Norzi (Hilario Isola e Matteo Norzi, Torino, 1976)

Dal 2003 portano avanti una ricerca a quattro mani nell'ambito dell'arte contemporanea, che per gli interessi e la formazione in storia dell'arte, museologia e architettura, sconfinava in altri ambiti espressivi. Insieme creano installazioni che rispondono direttamente al contesto; usano lo spazio espositivo come medium, rispondendo all'architettura e agli oggetti presenti nell'ambiente, siano essi galleria, luoghi specifici o paesaggio. Hanno collaborato su progetti su scale differenti con diversi studi di architettura, tra cui Gabetti&Isola, Isolarchitetti, Mai Studio, LSB Studio. Hilario Isola ha studiato Storia dell'Arte e Museologia presso l'Università degli Studi di Torino. Matteo Norzi ha studiato Architettura presso il Politecnico di Torino. Vivono e lavorano a Torino e a New York.

Mostre personali

2010 – *A Ballad of the Flooded Museum*, a cura di Paola Nicolin, Fondazione Bevilacqua La Masa, Venezia; *Liquid Door*, a cura di Andria Hickey e Nina Horisaki-Christens, Art in General, New York, NY; *Liquid Door*, a cura di Art in General, mostra subacquea, NY Aquarium at Coney Island, NY
2005 – *Sonno*, Valentina Bonomo Arte Contemporanea, Roma; *Isola e Norzi*, a cura di Marco Vallora, San Michele in Ripa Grande, D.A.R.C., Roma

Mostre collettive selezionate

2011 – *Oceanomania, Souvenirs of Mysterious Seas (From the expedition to the aquarium)*, a cura di Mark Dion, Sarina Basta e Cristiano Raimondi, Nouveau Musée National Monaco, Principato di Monaco; *Image projected until it vanishes*, a cura di Mihnea Mircan, Museion, Museum of Modern and Contemporary Art, Bolzano

2010 – *History of Art, The*, a cura di Mihnea Mircan, David Roberts Art Foundation, London, UK

2009 – *Exercises in Seeing*, a cura di Matt Post, Queen's Nail Project, San Francisco, CA; *Open Cellars*, a cura di Francesca Solero, Castello di Rivara, Torino – *Beauty Underfoot*, a cura di Jeanne Gerrity, Smack Mellon, Brooklyn, NY; *Tactical Support: Curator's Choice*, a cura di Benjamin Weil, Trevor Smith, Anthony Huberman, Tracy Williams Ltd, New York, NY; *Financial District*, a cura di Miguel Amado, ISCP, Brooklyn, NY; *Exhibition*, a cura di Eric Anglès, Nathalie Anglès, Elena Bajo, Warren Neidich, Jakob Schillinger, Exhibition 211, New York, NY

Luca Isola (Torino, 1990)

Si diploma al Liceo Artistico Statale R. Cottini e ha frequentato il Corso di Pittura e Decorazione. La prima mostra risale al 2008 al Culture Bar Tichirichi e in seguito ha fatto parte della collettiva Eresia presso la Galleria d'Arte Ikebò. Nel 2009 ha preparato una mostra al Bar Tribeca di via Matteo Pescatore a Torino. Nel 2010 ha partecipato alla collettiva di Pow Gallery nella torre medievale di Almese e a quella chiamata *Mostra Perfetta* unita all'iniziativa *Io Parlo ECO*, all'interno dello spazio Habitat Galliano del mobile. Dal gennaio 2010 sta elaborando le illustrazioni per il romanzo *Lucilius* di G. Canavesio.

Laura Pugno (Trivero, 1975)

Mostre personali

2010 – *Ricordo di esserci stata*, Galleria Alberto Peola, Torino; *Ci sono raramente degli spazi interi*, Studio Mdt, Prato; *Esercizi di percorrenza*, Galleria Agenzia 04, Bologna

2009 – *Dry Diggings, Mars*, Milan Artist Run Space, Milano

2007 – Galleria Alberto Peola, testo di Luigi Fassi, Torino

Mostre collettive

2010 – *Fort/Da*, Cusio Artist Run Space, ARTSPACE, Omegna a cura di Alis/Filliol; *Impresa Pittura*, CIAC, Centro Internazionale di Arte Contemporanea, Castello Colonna, a cura di Raffaele Gavarro e Claudio Libero Pisano, Genazzano (Roma); *Passaggi*, Pinacoteca Civica, a cura di Maria Chiara Valacchi, Follonica

2009 – XMARS on MARS – Mars c/o V.I.R (Viafarini) Milano; *Plenitudini*, Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea, a cura di Alberto Zanchetta, San Marino; *Transaltion Paradoxes and Misunderstandings*, Shedhalle, Zurich

2008 – *Italian Contemporary Painting*, Deanesi Gallery, a cura di Alberto Zanchetta, Rovereto; *Esperimenta*, Collezione Farnesina, MAE Roma; *No Location Relocation*, A.T. Kearney, a cura di Milovan Farronato, Milano; *Paesaggio zero*, Biennale del paesaggio, Parco delle Vallere, Torino

2007 – *Poi piove dentro a l'altra fantasia*, Museo Marino Marini, a cura di a.titolo, Firenze; *Gemine Muse*, Teatro Sociale a cura di Marina Corniati, Biella; *Pointing-Painting*, Galleria SpazioA, a cura di Alberto Mugnaini, Pistoia

2006 – *O beauty and youth*, Accademia Albertina, a cura di a.titolo e Vedovamazzei, Torino

Progetti

Dal 2007 è co/ideatrice di Progetto Diogene di Torino (www.progettodiogene.eu)

Simona Rapello (Rivoli, 1971)

Nel 1991 si iscrive alla Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Torino con indirizzo in discipline Artistiche, Musicali e dello Spettacolo. Nel 1998-99 frequenta il corso per educatori presso l'ente regionale "CSEA" TO e nel 2000 vince il Concorso pubblico ed incomincia così l'attività di educatrice presso il Comune di Torino. Attualmente svolge attività didattiche ed educative con bambini di 1-3 anni. Attenta ed interessata allo scenario dell'arte moderna e contemporanea è da sempre attiva a livello creativo ed artistico. Promuove i suoi lavori partecipando a diversi concorsi: *Disegnatori Anonimi* (Berlino), *Saturarte* (Genova), *Premio Celeste*, *Premio Terna*, *Arte Laguna*, *Progetto Mutante* (Torino), collettiva *Salé Docks*, Magazzini del sale (Venezia), *Paratissima*, quartiere di San Salvario, Torino. Vive e lavora a Torino.

Pierpaolo Rovero (Torino, 1974)

Poliedrico artista torinese, anche insegnante presso l'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino, ha esordito come disegnatore e sceneggiatore per la Walt Disney realizzando storie a fumetti per la testata *Topolino*. Come autore di fumetti si fa conoscere e apprezzare in Francia mediante la trasposizione dei romanzi di Michel Rio. Si afferma come artista contemporaneo con uno stile che viene considerato di avanguardia. Tra le sue esposizioni più importanti ricordiamo nel febbraio 2011 la personale *Omnia* presso il Reial Cercle Artistic di Barcellona.

Diego Scropo (Torino, 1981)

Mostre personali

2011 – *Vuoto*, Guido Costa Projects, Torino

2007 – *Senza luce*, Guido Costa Projects, Torino

Mostre collettive

2011 – *Gran Torino*, Patricia and Phillip Frost Museum di Miami, Florida, U.S.A.

2008 – *Nothing but Sculpture/Nient'altro che scultura*, Carrara, XIII Biennale Internazionale di scultura Workshops

2009 – Workshop con Benjamin Weil, Fondazione Spinola Banna per l'arte, Torino

2006 – *Proposte XXI. O youth and Beauty*, a cura di a.titolo e Vedovamazzei, Accademia di Belle Arti, Torino

Formazione

2007 – Residenza a Cittadellarte – Fondazione Pistoletto, Biella

2006 – Residenza a Le Fresnoy, Studio Nacional des Arts Contemporains, Lille

Seminari

2010 – *Il Gusto e lo Stile*, Fondazione Peano, Cuneo

Bibliografia

2008 – *Come comprare l'arte contemporanea*, di Louisa Buck e Judith Greer, Torino, Allemandi

Enrico Tealdi (Cuneo, 1976)

Nel 1998 si laurea all'Accademia di Belle Arti di Cuneo. Inizia a esporre a partire dal 1998, con la sua prima personale *Quarantasette cose* all'Associazione Culturale Marcovaldo di Caraglio (Cn) curata da Ida Isoardi. Dal 2000 al 2011 partecipa a mostre personali e collettive, con opere che compaiono esposte in gallerie italiane ed estere. Tra le personali si segnalano in particolare, nel 2011, quella presso la Hommes Gallery di Rotterdam e presso La Casa delle Letterature di Roma; e nel 2010 *Sovrappensiero*, presso la Galleria Not Fair di Milano, a cura di Luca Bradamante e Giulia Sargiacomo. Tra le collettive si segnalano in particolare nel 2010 *Dalla masca alla fiaba: mettere al mondo la fiaba generativa*, Castello di Monasterolo Bormida (At), a cura di Tiziana Ciampolini; in *The office*, a Tirana e nella mostra *Gallery collection vol.1*, Galleria 41 artecontemporanea di Torino; *Avventure minime. Miocinestesia nell'arte d'oggi*, presso l'Ex Convento di San Lorenzo a Salerno, a cura di Antonello Tolve. Vive e lavora a Cuneo.

The Bounty KillART – **Gualtiero Jacopo Marchioreto** (Torino, 1981), **Rocco D'Emilio** (Torino, 1981), **Dionigi Biolatti** (Savigliano, 1981), **Marco Orazi** (Torino, 1979)

Il gruppo The Bounty KillART si è formato a Torino intorno al 2002, all'Accademia Albertina di Belle Arti

Mostre personali

2009 – *Fuoritema*, Artintown, Torino

Mostre collettive selezionate

2011 – *Il paese dei nidi*, Calosso (At); *Yikim/Destruction 2011*, Istanbul, Turchia; *Ai confini del Regno*, Antico Palazzo di Città, Cagliari, a cura di Alessandra Menesini e Francesca Gattoni

2010 – *Carta Bianca*, Allegra Ravizza Art Project, Milano; *In Sede – Tempi Precari*, Uffici della Provincia, Torino; *Paratissima. Guests*, San Salvario, Torino; *Attention Border Crossing/2*, Permm Museum of Contemporary Art, a cura di Alberto Podio e Allegra Ravizza per G.L.O.W. Platform

Paolo Turco (Cuneo, 1981)

Ha studiato all'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino, presso la Scuola di Pittura del Prof. Gaetano Grillo. Vive e lavora a Mondovì (Cn).

Mostre collettive

2011 – *150, il concetto dell'unità*, a cura di Elisabetta Rota, Museo del Cappello Borsalino, Alessandria

2008 – *Nuovi Arrivi 14 – Ghost Track*, a cura di Maria Teresa Roberto, Accademia Albertina di Belle Arti, Torino

Malgorzata Turzeniecka (Opoczno, Polonia, 1974)

Mostre personali

2010 – *Sennosc*, a cura di Magdalena Wichierkiewicz Latajaca, Galleria Warszawa, Poland

2009 – *Ziemniaki*, Galleria 41 artecontemporanea, Viennafire, solo exhibition, Vienna

2007 – *Ziemniaki*, testo di Sergio Risaliti, Galleria 41 artecontemporanea, Torino; *Outlook*, a cura di Luigi Fassi, Palazzo Bricherasio, Torino

2006 – *Gemine Muse*, a cura di Olga Gambari, Pinacoteca Albertina delle Belle Arti di Torino

2005 – *Duel*, bipersonale a cura di Ivan Quaroni, Galleria Novato, Fano

Mostre collettive

2011 – *Arte su carte*, a cura di Armando Damuro, Galleria Punto2, Calice Ligure (Sv)

2010 – *Ornament*, a cura di Madalena Wichierkiewicz Latajaca, Galeria Warszawa; *Tempi precari*, a cura di Francesco Poli, Ufficio di collocamento, Torino; *Papier*, a cura di Federica Rosso, Galleria 41 artecontemporanea, Torino; *Mistral*, balletto dell'Esperia, di Paolo Mohovich, coreografia di Silvia Moretti, Teatro Astra, Torino; *Gallery collection vol. 1*, a cura di Federica Rosso, Galleria 41 artecontemporanea, Torino; *Spiochy*, a cura di Magdalena Wichierkiewicz Latajaca, Galleria Warszawa Poland

2009 – *Ziemniaki*, Mostra finalisti Premio Arte Laguna, Arsenale di Venezia; *Rozwazania rysunkowe*, a cura di Andrzej Mrozek, BWA Lublin, Polonia; *Pistadiautoscontri estrema*, progetto di Eva Marisaldi e Enrico Serotti, Fondazione Galleria Civica Trento

Fabio Viale (Cuneo 1975)

Tra le numerose mostre e performances tra il 2002 e il 2007, la *Performance Ahgalla*, documentata dalla RAI presso il Porto di Carrara, i Murazzi del Po a Torino, il Tevere a Roma, il Naviglio Grande a Milano, il Canale di Ponte Rosso a Trieste e il Rio dell'Arsenale a Venezia. Nell'agosto del 2009 in occasione del varo di Ahgalla sul fiume Neva a San Pietroburgo Loft Project Etagi gli ha dedicato una grande mostra personale. Il 6 giugno del 2010 l'artista presenta al Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano il bozzetto della statua di Cavour che, ultimata nel corso del 2011, entrerà a far parte della Collezione del Quirinale a Roma. Tra il 2006 e il 2010 partecipa a importanti mostre collettive dedicate alla scultura italiana e internazionale a Pechino, Shangai, Mosca, Augsburg e Milano.



Sommario

Italia Giovane Stato

Manfredi Di Nardo pag. 5

Giovani e ostinati inventori di immagini

Enrico Perotto " 6

Sogni millenari nell'Italia Giovane Stato

Ivana Mulatero " 8

Opere

Franco Ariaudo " 12

Andrea Caretto e Raffaella Spagna " 14

Manuele Cerutti " 16

CONIGLIOVIOLA " 18

Christian Costa " 20

Gianluca e Massimiliano De Serio " 22

Matteo Eula e Federico Dalmaso " 24

Caterina Giansiracusa Lerda " 26

Alessandro Gioiello " 28

Isola & Norzi " 30

Luca Isola " 32

Laura Pugno " 34

Simona Rapello " 36

Pierpaolo Rovero " 38

Diego Scropo " 40

Enrico Tealdi " 42

The Bounty KillART " 44

Paolo Turco " 46

Malgorzata Turzeniecka " 48

Fabio Viale " 50

Biografie " 53

Finito di stampare nel mese di maggio 2011 per i tipi dell'Agam Madonna dell'Olmo Cuneo

